

L'etichettatura degli alcolici nell'UE

Come affrontare l'impatto delle norme irlandesi sull'etichettatura degli alcolici in modo da favorire la salute pubblica e il mercato interno europeo?

Andrea De Petris, Nathalja Nolen e Victor Warhem



Le informazioni sanitarie sui prodotti alcolici consentono ai consumatori di compiere scelte informate sui rischi del consumo di alcol. Dal 2026, l'Irlanda sarà il primo Paese UE a garantire che tutti i prodotti alcolici riportino un'etichettatura completa sui rischi per la salute associati al consumo di alcol, comprese le malattie epatiche e i tumori causati dall'alcol. Le lobby dell'alcol, alcuni Parlamentari e governi nazionali hanno reagito negativamente alle nuove regole di etichettatura irlandesi, sollevando timori di frammentazione del mercato interno. Pertanto, formuliamo le seguenti raccomandazioni:

- ▶ I produttori di alcolici dell'UE avranno due opzioni: 1) adeguarsi o 2) smettere di esportare in Irlanda. Adeguarsi significa che (a) perderanno entrate o (b) aumenteranno i prezzi per compensare le perdite di vendita e di adeguamento. Interrompendo le esportazioni dovranno trovare mercati alternativi in un settore molto competitivo e in alcuni segmenti basato sui marchi.
- ▶ Impedire all'Irlanda di attuare i suoi regolamenti entro il 2026 è illusorio, soprattutto dopo l'approvazione della Commissione UE. È molto improbabile che un giudice, sia dell'OMC che della Corte di Giustizia Europea, si pronunci contro tali provvedimenti.
- ▶ Per evitare frammentazioni, l'UE deve ora presentare una proposta legislativa che estenda la normativa irlandese all'intero mercato interno. Questa appare la linea d'azione più ragionevole.
- ▶ La normativa UE potrebbe anche promuovere una scelta libera e informata dei consumatori. In questo caso si dovrebbe puntare a una regolamentazione armonizzata a livello UE per ristabilire l'equilibrio tra la salute pubblica e gli obiettivi del mercato interno.

Content

1	Introduzione	3
2	I contenuti dei Public Health (Alcohol) (Labelling) Regulations.....	3
3	L'etichettatura degli alcolici nell'UE.....	Error! Bookmark not defined.
4	Le reazioni negli Stati membri	7
4.1	Francia	7
4.2	Germania	8
4.3	Italia	9
4.4	Altri	Error! Bookmark not defined.
5	I problemi della disciplina irlandese e i suggerimenti per il loro miglioramento	Error! Bookmark not defined.
6	Conclusioni	12

Introduzione

Le informazioni sanitarie sui prodotti alcolici consentono ai consumatori di compiere scelte informate sui rischi del consumo di alcol. L'Irlanda sarà il primo Paese dell'Unione Europea (UE) a garantire che, a partire dal 2026, tutti i prodotti alcolici riportino un'etichettatura completa sui rischi per la salute derivanti dal consumo di alcol, comprese le avvertenze sul rischio di sviluppare tumori.

I [Public Health \(Alcohol\) \(Labelling\) Regulations 2023](#)¹ e le restanti disposizioni della [Section 12 of Ireland's Public Health \(Alcohol\) Act](#)² sono stati ufficialmente firmati dal Ministro della Salute Stephen Donnelly il 22 maggio 2023. In base alla normativa, le etichette dei prodotti alcolici in Irlanda includeranno informazioni importanti, come il contenuto calorico e i grammi di alcol. Le etichette riporteranno anche avvertimenti messi in evidenza sui rischi associati al consumo di alcol durante la gravidanza, nonché sui pericoli di malattie epatiche e tumori causati dall'alcol.

1 I contenuti dei Public Health (Alcohol) (Labelling) Regulations

Con un'iniziativa simile alle misure utilizzate per contenere il consumo di sigarette e tabacco, l'Irlanda ha approvato una misura che richiede etichette esplicitamente preventive sui prodotti contenenti alcol. La sezione 12 del Public Health (Alcohol) Act 2018 dell'Irlanda richiedeva già avvertenze sanitarie sui prodotti alcolici. Nel giugno 2022, l'Irlanda ha quindi proceduto all'attuazione di questa disposizione notificando alla Commissione europea la bozza del Public Health (Alcohol) (Labelling) Regulations 2022.

La notifica è conforme al cosiddetto [Sistema di Informazione sulle Regole Tecniche](#) (TRIS), previsto dalla Direttiva sulla Trasparenza del Mercato Unico (SMTD) 2015/1535³, che mira a garantire la trasparenza delle regole tecniche adottate a livello nazionale. Il suo scopo è quello di ridurre il più possibile il rischio di frammentazione del mercato unico causato dall'emissione di norme e requisiti di commercializzazione diversi a livello di singoli Stati membri.⁴ Una regolamentazione uniforme è considerata particolarmente importante per quanto riguarda l'etichettatura degli alimenti, in quanto prevede un'armonizzazione generale a livello europeo attraverso norme come il Regolamento (UE) 1169/2011⁵ sulle informazioni alimentari ai consumatori. Questo regolamento prevede che alcune proposte nazionali di regolamenti tecnici, come quella irlandese sull'etichettatura degli alcolici, siano notificate secondo la procedura TRIS, in modo che gli Stati membri possano commentarle ed eventualmente presentare obiezioni. Dopo la notifica, è previsto un periodo di sospensione di tre mesi, durante il quale il Paese notificante non può ancora adottare la misura notificata: il periodo di

¹ S.I. No. 249/2023 – Public Health (Alcohol) (Labelling) Regulations 2023.

² Public Health (Alcohol) Act 2018.

³ [Direttiva \(EU\) 2015/1535](#) del 9 settembre 2015 che prevede una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (codificazione).

⁴ La procedura (UE) 2015/1535 mira a prevenire gli ostacoli nel mercato interno prima che si concretizzino. Gli Stati membri notificano i loro progetti legislativi relativi a prodotti e servizi della società dell'informazione alla Commissione, che li analizza alla luce della legislazione dell'UE. Gli Stati membri partecipano a questa procedura in condizioni di parità con la Commissione e possono anche esprimere pareri sui progetti notificati. TRIS consente agli Stati membri, alle parti interessate pubbliche e private e ai cittadini europei di rimanere informati sulle nuove proposte di regolamenti tecnici e di partecipare alla procedura 2015/1535, creando al contempo uno spazio di dialogo tra la Commissione e gli Stati membri.

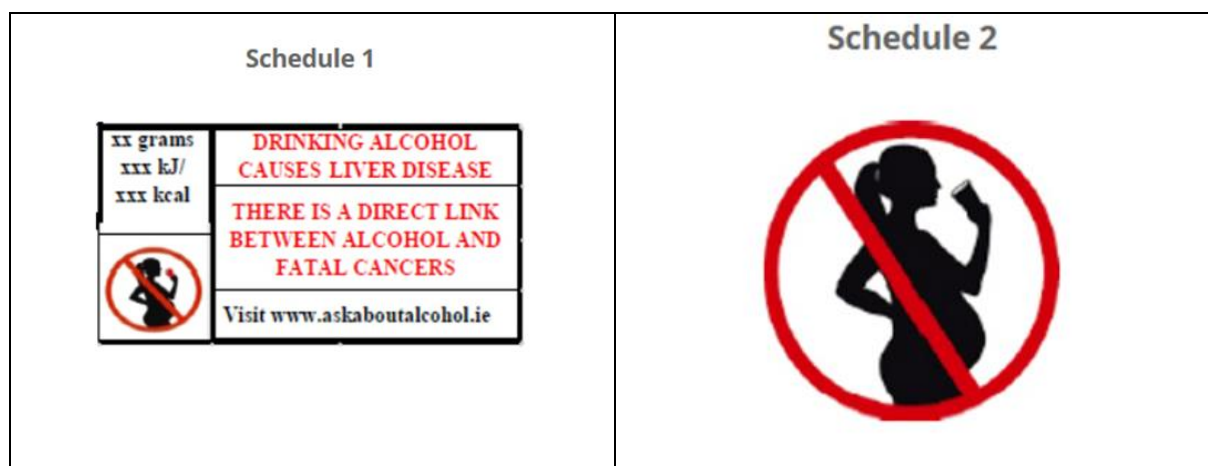
⁵ [Regolamento \(EU\) No 1169/2011](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione.

sospensione può essere prorogato di altri tre mesi se la Commissione o uno Stato membro presenta un parere dettagliato sulla misura. Se viene presentato un parere dettagliato, il Paese notificante deve informare la Commissione delle misure che intende adottare per risolvere le questioni sollevate nel parere. Dopo che l'Irlanda ha notificato il progetto di misura, come previsto dalla procedura TRIS, il 21 giugno 2022, nove Stati membri hanno presentato pareri circostanziati, per cui il completamento della procedura è stato posticipato di sei mesi, fino al 22 dicembre 2022.

Nonostante queste obiezioni, la Commissione europea non ha ritenuto necessario bloccare la bozza di regolamento irlandese. Attualmente, quindi, una volta entrato in vigore il provvedimento, l'industria degli alcolici avrà un periodo di tre anni per introdurre la nuova etichettatura sulle confezioni dei prodotti venduti sul mercato irlandese. In particolare, tutti i prodotti alcolici in Irlanda dovranno riportare sull'etichetta tre avvertenze: 1) che l'alcol provoca malattie del fegato; 2) che l'alcol rappresenta un rischio per il feto durante la gravidanza; 3) che esiste un legame tra alcol e tumori mortali.

Inoltre, tutti i punti vendita di alcolici con licenza dovranno esporre avvertenze simili e ben visibili nei locali, informando i clienti che le informazioni sul potere calorifico dei prodotti alcolici sono disponibili su richiesta. La bozza di Regolamento stabilisce in dettaglio le dimensioni e la chiarezza delle avvertenze che i contenitori di alcolici dovranno riportare (comprese le disposizioni sulla forma, il colore, il tipo e la dimensione dei caratteri), e gli allegati al Regolamento contengono i seguenti esempi del tipo di avvertenze che dovranno essere incluse nelle etichette:

Figura 1: Design delle avvertenze sanitarie nella normativa irlandese



Fonte: S.I. No. 249/2023 - Public Health (Alcohol) (Labelling) Regulations 2023, Section 5

La proposta di legge impone anche restrizioni sulla pubblicità degli alcolici, compreso un elenco di luoghi e località in cui tale pubblicità non sarà consentita (ad esempio, sui mezzi di trasporto pubblico, entro 200 metri da una scuola o negli impianti sportivi), e limitazioni sugli orari in cui la pubblicità degli alcolici può essere trasmessa in televisione e nei cinema.

L'assenza di un parere contrario da parte della Commissione entro i tempi previsti dalla procedura, nonostante le critiche di molti Stati membri, autorizza di fatto le autorità irlandesi a procedere con l'attuazione della misura. Pertanto, se non interverranno altri elementi, i produttori di alcolici che desiderano commercializzare i loro prodotti sul mercato irlandese dovranno conformarsi ai nuovi requisiti di etichettatura entro tre anni dal via libera della Commissione, una volta che l'Irlanda avrà ufficialmente attuato i suoi provvedimenti, vale a dire approssimativamente entro il 2026.

L'etichettatura degli alcolici nell'UE

La disposizione più significativa della legislazione UE in materia di etichettatura degli alimenti, il Regolamento (UE) n. 1169/2011⁶ relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori (noto come "Regolamento sulle informazioni sugli alimenti ai consumatori" o "Regolamento FIC"), rende obbligatoria la visualizzazione di alcune informazioni sulle etichette di alimenti e bevande preconfezionati, come il nome dell'alimento, la quantità netta, il nome e l'indirizzo dell'operatore del settore alimentare che commercializza l'alimento, ma anche un elenco di ingredienti e una dichiarazione nutrizionale (valore energetico e quantità di grassi, carboidrati, zuccheri, proteine e sale).

Nel 2010-11, durante i negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio sul Regolamento FIC, le bevande con un contenuto alcolico superiore all'1,2% in volume sono state esentate dall'obbligo di riportare la dichiarazione nutrizionale e l'elenco degli ingredienti, mentre le bevande analcoliche o a basso contenuto alcolico devono riportare queste informazioni sulla confezione. Il Regolamento FIC richiede tuttavia che il titolo alcolometrico volumico (% vol) sia indicato sull'etichetta (art. 9). L'etichettatura obbligatoria degli allergeni più comuni si applica anche alle bevande alcoliche, come i solfiti, le uova e i prodotti lattiero-caseari utilizzati nel vino (art. 21). Tuttavia, questa disposizione riguarda solo i 14 allergeni più comuni, mentre altri allergeni meno comuni non possono essere etichettati a causa dell'assenza di un elenco di ingredienti. Il Regolamento stabilisce inoltre che non è obbligatorio indicare una data minima di scadenza nel caso di bevande contenenti più del 10% di alcol in volume.⁷

L'art. 41 del Regolamento lascia spazio ad azioni facoltative da parte degli Stati membri e degli operatori del settore alimentare: i primi possono mantenere le misure nazionali per l'elencazione degli ingredienti delle bevande alcoliche in attesa dell'adozione di norme armonizzate dell'UE, mentre i secondi possono fornire volontariamente informazioni sugli ingredienti, nonché limitare la dichiarazione nutrizionale volontaria per le bevande alcoliche al solo valore energetico. Alcuni Stati membri hanno adottato misure nazionali che impongono requisiti di etichettatura aggiuntivi per alcune bevande alcoliche, come l'indicazione della quantità di zucchero per alcuni prodotti vinicoli. In Francia e in Lituania, le etichette delle bevande alcoliche devono avvertire i consumatori delle potenziali conseguenze dell'alcol sulla salute durante la gravidanza, con un pittogramma o con un testo.⁸

Secondo la proposta originaria della Commissione per il Regolamento FIC, tutte le bevande alcoliche, compresi gli "alcoPOP" (bevande alcoliche miste, come la miscela di una bevanda analcolica con un'acquavite), dovevano essere coperte da un elenco obbligatorio di ingredienti e da una dichiarazione nutrizionale, ad eccezione di birra, vino e alcolici.

Esistono anche altri atti legislativi dell'UE che contengono disposizioni sull'etichettatura delle bevande alcoliche. Il Regolamento (UE) 251/2014⁹ riguarda la definizione, la descrizione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei vini aromatizzati, delle bevande a base di vino e dei cocktail

⁶ [Regolamento \(UE\) n. 1169/2011](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori.

⁷ Tarja Laaninen, [Alcohol labelling](#), European Parliament Briefing, September 2021, p. 2-3.

⁸ Id., 2.

⁹ [Regolamento \(EU\) No 251/2014](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio.

a base di prodotti vitivinicoli (ad esempio, sangria e Glühwein). Il Regolamento (UE) 2019/787¹⁰ definisce le categorie di bevande spiritose (come rum, gin e liquori) e richiede che la materia prima utilizzata per produrre l'alcol etilico sia indicata sull'etichetta. Il Regolamento stabilisce inoltre le regole per l'etichettatura del periodo di maturazione e per la protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose. Il Regolamento (CE) 1924/2006¹¹ relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari stabilisce che le bevande alcoliche contenenti più dell'1,2% di alcol in volume non devono recare alcun tipo di indicazione sulle conseguenze del loro consumo per la salute, mentre sono consentite solo indicazioni nutrizionali relative a un basso livello di alcol, a un ridotto contenuto di alcol o a un ridotto contenuto energetico.

Nel febbraio 2021, la Commissione europea ha pubblicato il Piano per sconfiggere il cancro in Europa, in cui proponeva, tra le altre misure, l'introduzione di un'etichetta obbligatoria che indicasse gli ingredienti e i nutrienti contenuti nelle bevande alcoliche entro la fine del 2022, mentre un'avvertenza sulle conseguenze del consumo di alcol per la salute doveva essere aggiunta all'etichetta entro il 2023.¹²

Con una decisione del 18 giugno 2020¹³, il Parlamento europeo aveva già istituito una commissione speciale per la lotta contro il cancro (Committee on Beating Cancer - BECA), che ha contribuito all'elaborazione di una risoluzione del 16 febbraio 2022, in cui il Parlamento europeo "incoraggia la Commissione e gli Stati membri a promuovere azioni per ridurre e prevenire i danni legati all'alcol nel quadro di una strategia riveduta dell'UE in materia di alcol. Questa include una strategia europea di consumo zero di alcol per i minori, accompagnata, se del caso, da proposte legislative, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle attuali legislazioni nazionali sui limiti di età per il consumo di alcol; sostiene la fornitura di migliori informazioni ai consumatori migliorando l'etichettatura delle bevande alcoliche per includere informazioni sul consumo moderato e responsabile e introducendo l'indicazione obbligatoria dell'elenco degli ingredienti e delle informazioni nutrizionali e, inoltre, introducendo l'etichettatura digitale".¹⁴ D'altra parte, la risoluzione del Parlamento europeo ha preferito accettare un emendamento alla relazione BECA che opera una distinzione fondamentale tra il consumo "nocivo" di alcol e l'abuso, respingendo la teoria secondo cui "non esiste un livello sicuro" di consumo di alcol per prevenire il cancro, ma votando anche contro l'imposizione di etichette di avvertimento sulla salute simili a quelle attualmente presenti sulle sigarette, a favore di messaggi che incoraggino un consumo moderato e responsabile.¹⁵

Nel dicembre 2015, da parte sua, il Consiglio ha pubblicato delle conclusioni su una strategia dell'UE per ridurre i danni provocati dall'alcol, sottolineando che una strategia dell'UE può sostenere e integrare ulteriormente le politiche di salute pubblica e invitando la Commissione a considerare

¹⁰ [Regolamento \(EU\) 2019/787](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019 relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione e all'etichettatura delle bevande spiritose, all'uso delle denominazioni di bevande spiritose nella presentazione e nell'etichettatura di altri prodotti alimentari, nonché alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e all'uso dell'alcole etilico e di distillati di origine agricola nelle bevande alcoliche, e che abroga il regolamento (CE) n. 110/2008.

¹¹ [Regolamento \(EC\) No 1924/2006](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006 relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari

¹² [Europe's Beating Cancer Plan](#). Communication from the commission to the European Parliament and the Council, p. 10.

¹³ [Decisione del Parlamento europeo del 18 giugno 2020](#) sulla costituzione, le attribuzioni, la composizione numerica e la durata del mandato della commissione speciale sulla lotta contro il cancro (2020/2682(RSO)).

¹⁴ [Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022](#) su rafforzare l'Europa nella lotta contro il cancro – Verso una strategia globale e coordinata (2020/2267(INI)).

¹⁵ Jacopo Mazzeo, [European Parliament rejects health warnings on wine labels](#), decanter.com, 18.2. 2022.

l'introduzione di un'etichettatura obbligatoria degli ingredienti e delle indicazioni nutrizionali, in particolare il valore energetico, delle bevande alcoliche.¹⁶

4 Le reazioni negli Stati membri

4.1 Francia

La Francia è un Paese noto per i suoi vini e liquori. Tuttavia, ha già adottato norme sul confezionamento delle bevande alcoliche, anche se non di portata così ampia come quelle introdotte in Irlanda. Pertanto, le lobby francesi degli alcolici sembrano essere contrarie al Regolamento, mentre il governo non si è posizionato esplicitamente nello stesso modo in questa fase. I produttori francesi di alcolici temono soprattutto che questi regolamenti siano solo l'inizio di una legislazione a livello europeo che inciderà sulle loro vendite.

Secondo la normativa francese sul confezionamento delle bevande alcoliche, sulla confezione di queste ultime devono comparire il tipo di bevanda, la gradazione alcolica, l'elenco delle sostanze allergeniche, un pittogramma che indichi "zero alcol in gravidanza" e un numero di tracciabilità.¹⁷ Sulle birre deve comparire anche la frase "l'abuso di alcol è pericoloso per la salute".¹⁸ Tuttavia, non è richiesta alcuna avvertenza relativa agli effetti dell'alcol sul fegato o sui tumori; si tratterebbe di un cambiamento significativo rispetto alla legislazione attuale.

Le reazioni francesi al regolamento irlandese sono arrivate sia dal settore privato che da quello pubblico. Nicolas Ozanam, delegato generale della Federazione francese degli esportatori di vino e liquori (FEVS) ha dichiarato: "Questa misura rappresenta una brutale rottura con il quadro del mercato unico europeo".¹⁹ Anche Irène Tolleret, europarlamentare francese del partito Renew di Macron e copresidente dell'intergruppo Vino, alcolici e prodotti alimentari al Parlamento europeo, ha deplorato la decisione "che ostacola il mercato unico e soprattutto penalizza i produttori di vino".²⁰ Al di là di queste reazioni, il governo francese e le altre lobby agroalimentari francesi non hanno finora reagito all'introduzione del Regolamento. Non è certo che il governo francese sosterrà con forza l'opposizione del settore privato, soprattutto perché cerca di ridurre il consumo di alcol in Francia e potrebbe vedere nel Regolamento irlandese un'opportunità per raggiungere i suoi obiettivi in questo settore.²¹ Tuttavia, Macron è anche conosciuto come il "presidente del vino",²² quindi la posizione ufficiale francese resta da vedere.

Per quanto riguarda l'impatto del Regolamento, gli esportatori francesi non temono di per sé una perdita sul mercato irlandese: nel 2016, le esportazioni di vino e alcolici francesi verso l'Irlanda hanno raggiunto solo 33,5 milioni di Euro,²³ una frazione minuscola dell'importo totale delle esportazioni di vino e alcolici francesi (meno dello 0,1%).²⁴ In realtà essi temono un'adozione generalizzata dei

¹⁶ Consiglio dell'Unione Europea, [Conclusioni del Consiglio su "Una strategia dell'UE per la riduzione dei danni connessi con l'alcol"](#), 7.12.2015 (15050/15).

¹⁷ Imprimerie à réaction, [vins, bières, spiritueux : quelles mentions légales sur les étiquettes ?](#) 07.09.2020.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Euractiv, [Les Médecins européens portent un toast à la loi irlandaise sur l'étiquetage de l'alcool](#), 21.06.2023.

²⁰ Euractiv, [Le lobby français du vin juge « périlleux » l'étiquetage des bouteilles en Irlande](#), 06.06.2023.

²¹ "The objective of Santé publique France is to reduce morbi-mortality related to alcohol consumption in France". Santé Publique France, [Consommation d'alcool : où en êtes-vous ?](#), 01.06.2022.

²² France Info, [Macron « président du vin »](#), 21.06.2023.

²³ Business France, [Irlande : les exportations françaises de vins et spiritueux vers l'Irlande gagnent en qualité !](#), 03.10.2018.

²⁴ € 17.2 bn in 2022. Business France, [17,2 milliards d'euros d'exportation de vins et spiritueux français en 2022](#), 16.02.2023.

regolamenti a livello europeo, che inciderebbe negativamente sulle loro vendite su scala comunitaria senza alcuna reale alternativa. Francia, Italia e Spagna producono il 47% delle bottiglie di vino nel mondo.²⁵ Se i regolamenti irlandesi diventassero legge europea, sarebbero in gioco molte vendite. L'autorizzazione della Commissione ai regolamenti irlandesi rende questa eventualità reale.

4.2 Germania

La Germania si è opposta alle norme irlandesi sull'etichettatura degli alcolici già nel 2016.²⁶ Tuttavia, nonostante la Germania sia il quarto produttore di vino dell'UE dopo Italia, Francia e Spagna,²⁷ il governo tedesco non ha criticato apertamente le norme di etichettatura irlandesi di recente. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che solo una piccola parte del suo vino viene esportata in Irlanda. Nel 2021, ad esempio, la Germania ha esportato in Irlanda 1.953.012 litri di vino, pari allo 0,5% delle sue esportazioni globali di vino. Questa cifra è diminuita dal 2020, quando era di 4.240.501 litri, pari all'1,16% del volume totale delle esportazioni.²⁸

Le critiche sono arrivate dall'industria vinicola tedesca nel 2022. Il Deutscher Weinbauverband, un'organizzazione che rappresenta le aziende vinicole tedesche, ha criticato la legge irlandese sull'etichettatura soprattutto per il fatto che i requisiti di etichettatura irlandesi comporterebbero costi aggiuntivi per l'industria vinicola, in particolare per le piccole e medie imprese, come le piccole aziende familiari. Queste hanno chiesto al governo tedesco di bloccare le nuove norme di etichettatura irlandesi.²⁹

A parte i forum europei per le organizzazioni di salute pubblica, come il Comitato permanente dei medici europei di cui la Germania è membro,³⁰ non c'è stato molto coinvolgimento o reazione da parte delle organizzazioni nazionali di salute pubblica e dei consumatori della Germania. Ciò contrasta con altri Paesi e regioni dell'UE e del mondo, come il Regno Unito, la Scozia, gli Stati Uniti e la Svezia, dove le organizzazioni per la salute pubblica hanno reagito con più forza e sono state maggiormente coinvolte, ad esempio informando il processo di consultazione della Commissione nel 2018.³¹

Sebbene i consumatori tedeschi non abbiano manifestato particolari reazioni alla questione irlandese dell'etichettatura degli alcolici, una recente ricerca condotta su 3.059 consumatori tedeschi ha dimostrato che i consumatori sono favorevoli alle avvertenze sanitarie sulle etichette degli alcolici. Più precisamente, due terzi degli intervistati in questo studio si sono dichiarati favorevoli alle etichette di avvertenze sanitarie sugli alcolici. Secondo questo studio, il 67% degli intervistati è favorevole alla sensibilizzazione sui rischi del consumo di alcolici attraverso le etichette di avvertimento sui prodotti alcolici. Solo il 22% di tutti gli intervistati si è opposto alle etichette di avvertimento e l'11% era

²⁵ Euractiv, [L'Italie vent debout contre l'étiquetage sanitaire du vin en Irlande](#), 23.05.2023.

²⁶ Irish Examiner (2016), [11 European countries object to Ireland's plan for health warnings on alcohol products](#)

²⁷ U.S. Department of Agriculture, Foreign Agricultural Service (2023), [Germany: Overview of the German Wine Sector 2022-2023](#)

²⁸ United States Department of Agriculture, Foreign Agricultural Service (2023), [Overview of the German Wine Sector 2022-2023](#), p.15. I dati relativi alle esportazioni verso l'Irlanda si basano sui litri totali esportati dalla Germania nel mondo, pari a 366.470.126 litri nel 2020 e 368.897.814 litri nel 2021.

²⁹ Deutscher Weinbauverband e.V. (2022), [DWV-STELLUNGNAHME: TRIS-NOTIFICATION 2022/441/IRL \(IRLAND\) DES VERORDNUNGSENTWURFS ZU WARNHINWEISEN AUF ALKOHOLISCHEN GETRÄNKEN \(PUBLIC HEALTH ACT 2018\)](#)

³⁰ V. per es. Euractiv (2023), [European doctors toast to Irish alcohol labelling law](#).

³¹ Alcohol Action Ireland (2023) [Public Health Alcohol Act - EU notification process](#). Esempi di organizzazioni provenienti da Regno Unito, Scozia, Stati Uniti e Svezia sono: Alcohol Policy U.S., Cancer Research UK, Alcohol Focus Scotland e IOGT-NTO (Svezia).

indeciso.³² In un altro sondaggio condotto in Germania su 1.400 persone, il 76% degli intervistati si è detto favorevole alle avvertenze sui rischi per la salute nella pubblicità degli alcolici.³³

4.3 Italia

In Italia, la produzione di vino è di grande importanza per il settore agricolo: circa il 70% delle bottiglie prodotte in Italia è destinato a vini DOCG³⁴, DOC³⁵ e IGT,³⁶ con 332 vini DOC, 76 vini DOCG e 120 vini IGT riconosciuti in Italia, e il restante 30% è destinato a vini da tavola, con un consumo pro capite in Italia di 33 litri all'anno. Per questo motivo, le reazioni all'iniziativa irlandese sono state fortemente critiche.³⁷

Secondo la Coldiretti (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti), la maggiore associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana, l'entrata in vigore "della legge sulle etichette allarmistiche in Irlanda è un pericoloso precedente che mette a rischio il record di esportazioni di vino Made in Italy, pari a 7,9 miliardi lo scorso anno". La Commissione europea dovrà quindi monitorare gli effetti sul mercato per valutare la possibilità di aprire una procedura d'infrazione, che potrebbe tradursi in una "regolamentazione distorsiva degli scambi". Sebbene le esportazioni di vino italiano in Irlanda siano state pari a 45 milioni di Euro nel 2022, la decisione "rischia di aprire le porte in Europa e nel mondo a un regolamento che andrebbe a colpire una filiera che in Italia vale 14 miliardi di Euro, che garantisce 1,3 milioni di posti di lavoro dal campo alla tavola ed è la principale voce dell'export del settore". Coldiretti ha anche criticato la mancata differenziazione tra il consumo eccessivo di alcolici tipico dei Paesi nordici e il consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità a minor contenuto alcolico.³⁸

Paola Lanzavecchia, Presidente della Sezione Vini e Distillati di Confindustria Cuneo,³⁹ ha giudicato "La decisione unilaterale del governo irlandese [...] una scelta rischiosa e sproporzionata che non tiene conto della specificità del prodotto vino rispetto alle altre bevande, con il rischio di creare confusione nel consumatore sul rapporto tra alcol, vino e salute". Il Friuli Venezia-Giulia, regione che detiene un'ampia fetta del mercato vinicolo, ha espresso la sua totale contrarietà a questa decisione e ritiene che possa diventare un precedente molto pericoloso - "Questo si ripercuoterà sull'intera produzione del Made in Italy".⁴⁰

³² Movendi International (2023) [Two Thirds of Germans in Favour of Alcohol Health Warning Labels](#) e Alkoholpolitik (2023), [Umfrage: Zwei Drittel befürworten Warnhinweise auf Alkoholflaschen](#)

³³ Movendi International (2023) [Two Thirds of Germans in Favour of Alcohol Health Warning Labels](#)

³⁴ DOCG – Denominazione di Origine Controllata e Garantita. La DOCG è la classificazione più alta che i vini italiani possono ottenere, quindi i DOCG rappresentano il meglio dei vini italiani.

³⁵ DOC - Denominazione di Origine Controllata. Si tratta del secondo livello di qualità del vino, che significa "denominazione di origine controllata". Per ottenere questa classificazione, è necessario seguire regole molto severe in materia di qualità e autenticità.

³⁶ IGT - Indicazione Geografica Tipica. È la categoria più ampia di vini italiani. Tutte le uve di un vino IGT devono provenire dalla regione indicata in etichetta. Non ci sono altri requisiti per questa categoria in termini di stile e consente di includere varietà di uve straniere. Ciò non significa che tutti i vini IGT siano di qualità inferiore. Alcuni vini non tradizionali, come i supertuscan, vengono rilasciati sotto questa classificazione perché il produttore non vuole aderire alle regole più rigide della classificazione DOC o DOCG più tradizionale.

³⁷ [Etichetta sanitaria alcolici: la legge in Irlanda e reazioni](#), Diritto.it.

³⁸ Id.

³⁹ Confindustria, abbreviazione di Confederazione Generale dell'Industria Italiana, è la principale organizzazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi italiane, che raggruppa oltre 150.000 imprese su base volontaria.

⁴⁰ Norma Judith Pagiotti, [Coldiretti e Confindustria: "Le etichette del vino approvate in Irlanda un danno per tutta Italia"](#), rossorubino.tv, 15.1.2023.

Antonio Capaldo, amministratore delegato di Feudi di San Gregorio, un'importante azienda vinicola campana, condivide le preoccupazioni della Coldiretti. Tuttavia, egli non crede che si tratti di un "attacco diretto" all'Italia o a qualsiasi altro Paese produttore di vino. Ha sottolineato che "la differenza tra vino e altre bevande alcoliche può essere ovvia in Italia, ma dobbiamo capire che non è la stessa cosa in Paesi con una diversa cultura del vino e delle bevande". Ha concluso che "la posizione dell'Irlanda non è un divieto, ma un avvertimento - un avvertimento per i consumatori che potrebbero non comprendere appieno i rischi dell'alcol", e ha sottolineato la necessità di parlare del vino, della sua origine e della sua cultura, per sottolineare la sua differenza dagli altri prodotti alcolici.⁴¹

Anche le istituzioni italiane hanno criticato i regolamenti: Il Ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani (Forza Italia/PPE) ha dichiarato che i provvedimenti sono "assurdi" e ha ribadito che si tratta di un attacco alla dieta mediterranea,⁴² mentre l'Europeo di Forza Italia e segretario della commissione Agricoltura Raffaele Nevi ha denunciato l'iniziativa dell'Irlanda come "totalmente sbagliata e causa di allarmismi infondati tra i consumatori. Non è il vino in quanto tale a fare male, ma l'abuso di alcol".⁴³

Il ministro italiano dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida (Fratelli d'Italia/ECR) ha annunciato che lui e il ministro degli Esteri Tajani hanno lavorato in sinergia con gli altri Paesi europei per contrastare la scelta dell'Irlanda e difendere un mercato "rispettoso dei prodotti di ogni nazione". Lollobrigida ha inoltre giudicato "scorretta l'azione dell'Irlanda perché una cosa è informare e invitare alla moderazione, cosa che riteniamo giusta, un'altra cosa è dire che un prodotto fa male a prescindere dalla quantità consumata".⁴⁴ Inoltre, nel gennaio 2023, Lollobrigida ha annunciato che cercherà un dialogo con le istituzioni irlandesi per spiegare le ragioni delle preoccupazioni italiane sulla nuova etichettatura degli alcolici voluta da Dublino. Per il momento, però, il tentativo non sembra aver portato alcuna modifica al contenuto del Regolamento.⁴⁵

4.4 Altri

L'Austria, in quanto paese produttore di vino, ha reagito in modo simile alla Germania in merito alle nuove norme di etichettatura irlandesi. Il governo austriaco non ha replicato né si è opposto attivamente alle nuove norme di etichettatura. A differenza di altri Stati membri dell'UE, come la Grecia e il Portogallo, che hanno chiesto al governo irlandese di rispondere ai commenti o hanno presentato un parere dettagliato,⁴⁶ l'Austria è rimasta in silenzio.

Come in Germania, l'industria vinicola austriaca ha reagito, ma è meno preoccupata dell'impatto delle nuove norme sull'etichettatura delle bevande alcoliche in Irlanda perché le sue esportazioni di vino in Irlanda non sono così significative.⁴⁷ Nel 2021 l'Austria ha esportato in Irlanda 79.000 litri di vino per un valore di 447.000 Euro⁴⁸, che rappresenta solo una piccola parte delle sue esportazioni totali⁴⁹ a

⁴¹ Dani Clarke, [Anger in Italy over Ireland's alcohol health warning plans](#), thedrinkbusiness.com, 16.1.2023.

⁴² Christian Smith, ['Absurd' health warning wine labels in Ireland angers Europe](#), thedrinkbusiness.com, 28.2.2023.

⁴³ Federica Pascale, [Italy forms coalition against wine 'health labels' in Ireland](#), Euractiv.com, 23.3.2023.

⁴⁴ Id.

⁴⁵ Gerardo Fortuna, [Italy seeks dialogue with Ireland in wine label row](#), Euractiv.com, 27.1.2023.

⁴⁶ V. ad es. E. Jané-Llopis, D. Kokole & M. Neufeld et al. (2020) [What is the current alcohol labelling practice in the WHO European Region and what are barriers and facilitators to development and implementation of alcohol labelling policy?](#) p. 29.

⁴⁷ Der Winzer (2023), [Irische Warnhinweise](#)

⁴⁸ I dati sulle esportazioni irlandesi comprendono anche le riesportazioni di vino non austriaco.

⁴⁹ Le esportazioni in Irlanda rappresentano circa lo 0,2% del valore totale delle esportazioni di vino austriaco e lo 0,11% del volume totale delle esportazioni. Il valore totale delle esportazioni di vino austriaco nel 2021 è stato di 217.261.000 euro e 70.139.000 litri. V. Austrian Wine, rapporto redatto da S. Heidinger (2022), [Austrian wine statistics report 2021](#), p. 89.

livello globale.⁵⁰ D'altro canto, si teme che l'Irlanda costituisca un precedente per altri Paesi dell'UE che potrebbero adottare misure simili.⁵¹

Anche i Paesi Bassi hanno reagito alle nuove norme sull'etichettatura degli alcolici in modo simile all'Austria e alla Germania. Nel 2016, anche i Paesi Bassi si sono opposti alle norme sull'etichettatura degli alcolici, ma non ci sono state reazioni più recenti da parte del governo olandese.⁵²

5 I problemi della disciplina irlandese e i suggerimenti per il loro miglioramento

Sembra ormai quasi certo che il nuovo sistema di etichettatura per i prodotti alcolici commercializzati in Irlanda sarà introdotto entro il 2026, il che significa che, in assenza di nuovi sviluppi, le aziende europee che esportano vino e prodotti alcolici in Irlanda dovranno scegliere tra due opzioni in vista di tale scadenza:

- 1) conformarsi ai regolamenti irlandesi e alle disposizioni in materia di etichettatura per poter vendere i propri prodotti sul mercato irlandese, con ripercussioni negative sulle vendite e un aumento dei costi;
- 2) smettere di esportare i loro prodotti in Irlanda e dirottare le loro esportazioni verso nuovi mercati. Questa soluzione è probabilmente troppo estrema, poiché il mercato delle bevande alcoliche è molto competitivo e non sarà molto facile per i produttori europei trovare alternative soddisfacenti.

I produttori che scelgono l'opzione 1 potrebbero decidere di far pagare al consumatore irlandese le vendite perse e i costi di conformità aumentando i prezzi dei loro prodotti in Irlanda. Poiché la restante domanda di bevande alcoliche è relativamente anelastica, questo potrebbe alleviare l'effetto dei regolamenti. I produttori che scelgono l'opzione 2 perderebbero la loro quota del mercato irlandese degli alcolici, che ammonta a 6.364,18 milioni di dollari nel 2023 e si stima aumenterà a 8.352,71 milioni di dollari nel 2027 (+31%).⁵³

Tuttavia, è un dato di fatto, supportato dalla ricerca scientifica in materia, che il consumo di alcol porta a un aumento del rischio di malattie, indipendentemente dall'entità del consumo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha pubblicato una dichiarazione su *The Lancet Public Health* in cui afferma che "quando si tratta di consumo di alcol, non esiste una quantità sicura che non influisca sulla salute",⁵⁴ mentre "nessuno studio ha dimostrato che la potenziale esistenza di un effetto protettivo per le malattie cardiovascolari o il diabete di tipo 2 riduca anche il rischio di cancro per un singolo consumatore".⁵⁵ Gli Stati membri dovrebbero quindi usare la loro influenza per promuovere un dibattito pubblico e basato sui fatti sulle politiche europee in questo settore, cercando un giusto

⁵⁰ Id., p. 97, Table 4.3. Il valore totale delle esportazioni di vino austriaco nel 2021 è stato di 217.261.000 euro e 70.139.000 litri, cfr. pag. 89, v. p. 89.

⁵¹ I dati sulle esportazioni irlandesi comprendono anche le riesportazioni di vino non austriaco.

⁵² Irish Examiner (2016), [11 European countries object to Ireland's plan for health warnings on alcohol products](#)

⁵³ In particolare, per il 2023, il mercato irlandese degli alcolici è così suddiviso, in m\$: Birra: 2.281,00; Sidro, Perry e vino di riso: 69,66; Hard Seltzer: 10,52; Liquori: 1.338,00; Vino: 2.665,00. V. [Alcoholic Drinks – Ireland](#), Statista.com.

⁵⁴ WHO, [No level of alcohol consumption is safe for our health](#), 3.1.2023. V. anche WHO, [Alcohol and Cancer in the WHO European Region. An Appeal for a better Prevention](#), 2020, p. 7.

⁵⁵ Benjamin O Anderson, Nino Berdzuli, Andre Ilbawi, Dévora Kestel, Hans P Kluge, Rüdiger Krech, Bente Mikkelsen, Maria Neufeld, Vladimir Poznyak, Dag Rekke, Slim Slama, Juan Tello, Carina Ferreira-Borges, [Health and cancer risks associated with low levels of alcohol consumption](#), *The Lancet Public Health*, Vol. 8 Gennaio 2023, p. e6-e7.

equilibrio tra un equo funzionamento del mercato interno e un'adeguata politica di protezione della salute pubblica.

Una possibile soluzione, in grado di unire questi due requisiti, sarebbe l'adozione di un'unica etichetta obbligatoria per tutta l'UE, con requisiti uguali o simili - qualora fossero necessarie modifiche all'etichetta a livello europeo - a quella irlandese e un livello equivalente di protezione della salute pubblica. Ciò significa che tutti i Paesi dell'UE dovrebbero apporre la stessa etichetta sui prodotti alcolici venduti nell'Unione. Il vantaggio sarebbe quello di preservare l'unicità del mercato interno e di evitare di imporre obblighi differenziati per l'accesso a uno specifico mercato nazionale, eliminando così il pericolo di escludere i produttori più piccoli, che non hanno la capacità finanziaria e tecnica di produrre un'etichetta separata per un singolo Paese membro.

Lo svantaggio di questa soluzione è che probabilmente incontrerebbe l'opposizione dei Paesi dell'Europa meridionale, che temono che un'etichettatura ad alto impatto come quella prevista dal quadro irlandese provochi un calo generale del consumo di alcol. D'altro canto, poiché è in gioco la tutela della salute pubblica e poiché - come detto - l'impatto delle bevande alcoliche sul rischio di contrarre malattie pericolose è un fatto scientificamente provato, la scelta più razionale per l'UE e i suoi Stati membri sarebbe quella di spingere per un regolamento europeo ispirato alla proposta irlandese, che eliminerebbe il rischio di restrizioni del mercato interno e favorirebbe la tutela della salute dei cittadini europei.

Infine, il Cep ha sempre promosso una scelta libera e informata dei consumatori sui mercati dell'UE. Avvertenze sulla salute fondate su basi scientifiche sulle confezioni di bevande alcoliche sono in linea con questi valori. Siamo quindi favorevoli all'applicazione generale dei regolamenti irlandesi sul mercato dell'UE.

6 Conclusioni

I Regolamenti irlandesi sull'etichettatura degli alcolici sono stati tacitamente autorizzati dalla Commissione Europea all'inizio dell'anno. Questa decisione ha dato origine a una controversia con le parti interessate di Francia, Italia e Spagna e a polemiche sulla legislazione che si sostiene stia frammentando il mercato interno e influenzando le vendite di alcolici verso il basso.

Eppure, i Regolamenti irlandesi sono in realtà in linea con gli obiettivi dell'UE: fornire ai consumatori conoscenze adeguate, per consentire loro di fare scelte consapevoli in materia di salute. Pertanto, una soluzione ragionevole a questa argomentazione sarebbe quella di armonizzare l'etichettatura degli alcolici a livello europeo, adottando avvertenze basate su dati scientifici, a beneficio dei consumatori.



Autori

Prof. Dr. Andrea De Petris, Direttore scientifico, Centro Politiche Europee | Roma
depetris@cep.eu

Nathalja Nolen, LL.M., MSc, M.A., Analista politica presso il Centrum für Europäische Politik |
Freiburg
nolen@cep.eu

Victor Warhem, Analista politico presso il Centre de Politique Européenne | Paris
warhem@cep.eu

Centrum für Europäische Politik FREIBURG | BERLIN
Kaiser-Joseph-Straße 266 | D-79098 Freiburg
Schiffbauerdamm 40 Räume 4205/06 | D-10117 Berlin
Tel. + 49 761 38693-0

Centro Politiche Europee ROMA
Via G. Vico, 1 | I-00196 Roma
Tel. +390684388433

Centrum für Europäische Politik FREIBURG | BERLIN
Centre de Politique Européenne PARIS
Centro Politiche Europee ROMA
costituiscono il **Centres for European Policy Network** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Libero da interessi personali e neutrale dal punto di vista partitico, il Centres for European Policy Network fornisce analisi e valutazioni della politica dell'Unione europea, con l'obiettivo di sostenere l'integrazione europea e i principi di un sistema economico di libero mercato.